

L'Intervista



La vita in 5 date

1969 Aheda Zanetti nasce in Libano

1971 Si trasferisce con la famiglia in Australia

2006 Aheda Zanetti lancia il Burqini e la linea di abbigliamento Ahiida Swimwear and Sports apparel

2008 Alle Olimpiadi di Pechino alcune atlete indossano il suo Hijood, copricapo abbinato al burqini dal costo di 65 dollari.

2009 A Parigi viene impedito ad una donna che indossa il burqini di entrare in una piscina pubblica

Il mio burqini aiuta la libertà delle donne

AHEDA ZANETTI, stilista libanese trapiantata in Australia, è diventata ricca grazie al "burqini" (burka+bikini), costume da bagno per donne musulmane.

Sig.ra Zanetti, com'è nata l'idea di realizzare un capo di abbigliamento come il burqini?

Già nel 2002 si è iniziato a parlare frequentemente di dare alle donne musulmane la possibilità di poter partecipare attivamente ed in tutto e per tutto alla vita sociale, compreso partecipare alle varie discipline sportive, non solo il nuoto. Così nel 2006 ho deciso di lanciare una vera e proprio linea di abbigliamento che comprende una serie di indumenti per svolgere varie discipline sportive come nuoto, calcio, tennis senza venire meno al codice di costume islamico. Ho deciso così di inserirmi in una nicchia di mercato ancora scoperta.

Teme la concorrenza? Non c'è il rischio che le rubino l'idea?

Il burqini è un marchio registrato però è vero, nei paesi musulmani ma anche altrove, stanno tentando di copiare il mio progetto. Che dire, diffidate sem-

pre delle imitazioni!! (sorridente, ndr) Guardando le foto del burqini, però, non sembra essere un indumento di grande comodità per una donna che deve stare completamente coperta, inclusa la testa, a fare dell'attività sportiva.

Si sbaglia. Il burqini è realizzato con una particolare fibra molto traspirante, leggero, aderente, facile da indossare e soprattutto si asciuga rapidamente dopo il bagno e consente ad esempio alle ragazze di giocare in spiaggia a beach volley senza problemi. Il cappuccio si chiama *Hijood*, concepito proprio

per stare all'aria aperta, un po' come per gli occidentali che quando stanno all'aria aperta indossano il classico cappellino. È stato usato anche alle Olimpiadi.

Com'è stata accolta la sua invenzione nei paesi musulmani? Ho letto

che ha ricevuto anche delle minacce di morte, alcuni musulmani conservatori hanno espresso disprezzo verso la sua creazione.

Sono casi isolati, in generale abbiamo avuto e continuiamo ad avere reazioni molto positive in ogni angolo del pianeta, i musulmani sono dappertutto! Mi fanno i complimenti soprattutto perché ho consentito di migliorare lo stile di vita delle donne musulmane, ho

dato loro più fiducia in se stesse, poter nuotare in libertà per molte donne musulmane era una cosa impensabile. Però non possiamo dire che il burqini sia stato accolto altrettanto bene in Europa. Questa estate avrà letto sicuramente che in una piscina pubblica di Parigi ad una donna musulmana che indossava il burqini le è stato impedito di scendere in acqua. Cosa ne pensa?

Intanto precisiamo subito che il burqini non è un abito religioso, è semplicemente un abito, uno stile di vita. Non necessariamente solo le donne musulmane lo devono indossare, magari anche donne non musulmane che per vari motivi hanno necessità di coprire il proprio corpo.

Sì però lei ha deciso di battezzare la sua invenzione proprio "burqini" e sembra fatto a posta per richiamare l'elemento religioso. Solo una scelta di marketing?

Ho usato il nome burqini come elemento creativo. Tornando all'episodio occorso questa estate a Parigi, è giusto che il burqa non sia consentito usarlo in una piscina ma il mio è il burqini, una cosa completamente diversa, ci vorrebbe maggiore informazione.

A proposito di marketing, lei ha dato al suo prodotto il marchio della libertà. In che senso?

La libertà per le donne musulmane di partecipare ad ogni attività sportiva. Ogni volta che una musulmana fa sport cominciano i dubbi sul suo abbigliamento. Col burqini credo di averli risolti.

Lei ha lasciato il Libano quando era molto piccola, se ha avuto modo di sviluppare la sua idea in Australia dove vive da molti anni, è perché è potuta crescere in Paese tollerante e culturalmente "aperto".

Si è vero, ho lasciato il Libano da molto piccola, il mio paese a tutti gli effetti è l'Australia, un paese che mi ha dato molto.

Quali sono i suoi principali mercati?

Vendiamo i nostri prodotti negli Stati Uniti, Inghilterra, Canada e Medio Oriente soprattutto, però in realtà vendiamo un po' tutto il mondo.

Anche in Italia?

Abbiamo fatto qualche consegna anche nel vostro paese e stiamo avendo altre richieste. Il vostro è un paese bellissimo ed i musulmani che conosco che vivono in Italia mi parlano sempre bene del bel paese.

Lei lo indossa il burqini per andare in spiaggia?

Certamente, perché è molto confortevole.

Federico Bastiani

"Con questo costume le musulmane osservanti possono fare sport senza remore"

"Sì, ho ricevuto minacce da integralisti, ma sono casi isolati. In tanti sono favorevoli"